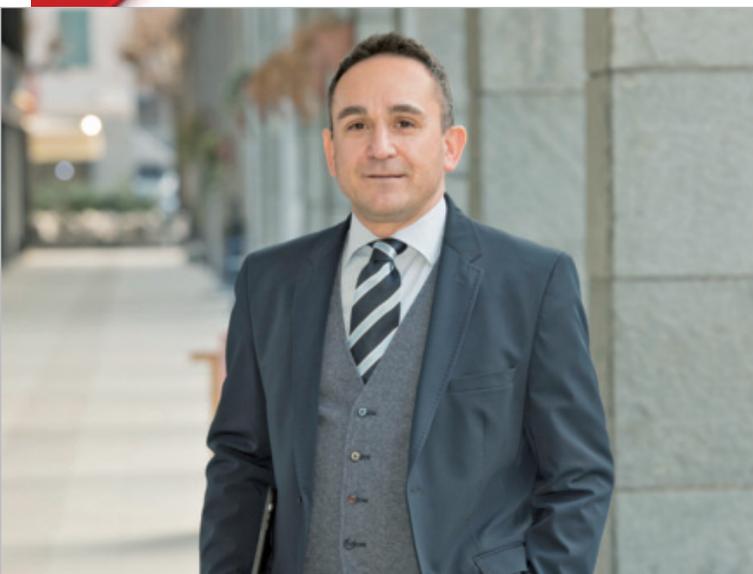


LA NON AUTOSUFFICIENZA RISCHIO DA TENER PRESENTE



Cerchiamo sempre e in ogni situazione la sicurezza, però poi non ci assicuriamo. Oggi lo si può fare prendendo in considerazione le polizze “Long term care” che, a un costo contenuto e con significative detrazioni fiscali, in caso di non autosufficienza possono tutelare e garantire noi e i nostri cari



► **CHI È IN BREVE**
SERGIO CONTEGIACO
financial advisor “Allianz Bank”

«Ho scelto la professione di consulente finanziario nel 1991, avevo 23 anni. Sono un “financial advisor” di “Allianz Bank”, ma anche qualcosa in più. Il mio valore aggiunto? Interessarmi e occuparmi delle persone e delle famiglie oltre che dei loro patrimoni. Ai miei clienti, oltre alla classica gestione dei risparmi, posso offrire: educazione finanziaria, consulenza finanziaria, previdenziale e pianificazione successoria. Il mio motto è: “È il dettaglio che fa la differenza ed è la differenza che fa la differenza”».

Sergio Contegiaco, “financial advisor” di “Allianz Bank”, ha scelto l’argomento della non autosufficienza per sensibilizzare i lettori della rivista “IDEA” e lo fa con il suo stile molto diretto e analitico, tante volte applicato su queste pagine per raccontare la quotidianità, ma soprattutto proponendo una riflessione sul futuro, con lungimiranza.

«In Italia, oggi, sono 3 milioni le persone non autosufficienti, cioè incapaci di svolgere le più elementari azioni della vita quotidiana: salire e scendere le scale, sedersi e alzarsi da una sedia, lavare tutto il corpo, vestirsi e svestirsi. Per alcune famiglie italiane la non autosufficienza di un

proprio caro è già realtà, per altre invece solo un’ipotesi, un rischio potenziale il più delle volte sconosciuto, ignorato e sottovalutato. La non autosufficienza è una condizione che abbraccia tutte le fasce d’età e può sopraggiungere con l’avanzare dell’età o a causa di una malattia, oppure di un grave infortunio. Le proiezioni per i prossimi dieci anni, purtroppo, sono tutt’altro che incoraggianti. È un quadro triste, quello che viene delineato nel rapporto “Osservasalute” 2017, presentato a Roma al policlinico universitario “Agostino Gemelli”. Il rapporto segnala che nel 2028 saranno oltre 6 milioni gli anziani non autosufficienti. Sei milioni di italiani su una popolazione di 60 milioni di abitanti vuol dire che nel 2030 un italiano su dieci non sarà autosufficiente. Ti sei chiesto cosa succederebbe a casa tua se toccasse a te o a uno dei tuoi familiari essere “quell’uno su 10”? Ci hai mai pensato? Saresti attrezzato mentalmente, psicologicamente e finanziariamente per affrontare una prova così dura? Hai idea di quanto costa la non autosufficienza?».

Veniamo al problema concreto, in particolare ai costi....

«A casa propria una badante costa circa 1.380 euro al mese, mentre in una struttura sanitaria

i costi oscillano, a seconda della gravità della non autosufficienza, tra i 2.800 euro e i 4.000 euro al mese. Stiamo parlando di cifre mensili ampiamente superiori agli importi incassati per pensioni di vecchiaia, anzianità e/o reversibilità dalla stragrande maggioranza dei cittadini italiani».

Sì, ma se ci capita qualcosa c’è lo Stato italiano...

«L’invecchiamento della popolazione e la necessità di ridurre le spese del “welfare” per tenere in ordine i conti pubblici comportano che lo Stato sarà sempre meno in grado di prendersi cura delle persone che perdono l’autosufficienza o che devono affrontare malattie. Leggendo le statistiche si scopre che lo scorso anno per curarsi 7 milioni di italiani hanno dovuto indebitarsi e 2,8 milioni hanno venduto la casa di proprietà o svincolato i soldi investiti. Cinque milioni di cittadini, poi, non sono riusciti ad andare dal dentista per mancanza di mezzi. In Italia la spesa sanitaria ha superato i 140 miliardi di euro l’anno. Di questa cifra, circa 37 miliardi sono pagati di tasca propria dai contribuenti italiani».

In caso di non autosufficienza si avrebbe diritto alla pensione d’invalidità...



Sergio Contegiacomo, ritratto nella fotografia sotto al titolo, sa ascoltare, capire e condividere con i propri clienti, nella massima riservatezza, storie, valori e obiettivi. Per avere maggiori informazioni si può scrivere un'e-mail all'indirizzo di posta elettronica sergio.contegiacomo@allianzbankfa.it, oppure recandosi direttamente presso la sede di via Principi di Piemonte 41, a Bra (tel. 0172-44191)

«Vero, ma solo il 49% di chi è riconosciuto invalido percepisce anche una pensione d'invalidità che, aggirandosi intorno ai 695 euro al mese, a detta di chi la percepisce, nel 55% dei casi non copre neanche la metà delle spese mensili legate alla propria disabilità».

In fondo possiamo sempre contare sulla famiglia...

«Purtroppo non è così e lo si percepisce al volo osservando la società contemporanea. Oggi si invecchia di più, ma si invecchia peggio e spesso in solitudine. Un tempo i nonni "a chilometri zero" rappresentavano una risorsa per l'intero nucleo familiare, non solo per la memoria storica che trasmettevano alle nuove generazioni, ma anche perché vivendo "tutti insieme" potevano seguire i più piccoli e, in caso di malattia, essere accuditi e attenzionati da tutto il parentado. Oggi i frenetici ritmi della vita moderna non permettono più questo modello e, dunque, ognuno di noi è inevitabilmente chiamato ad assumersi in prima persona la responsabilità della propria vecchiaia ed even-

tuale non autosufficienza».

Allora perché noi italiani non affrontiamo il tema della non autosufficienza?

«Nessuno ce ne ha parlato e quindi non vi è consapevolezza e sensibilità al problema. Culturalmente, poi, noi italiani abbiamo l'attitudine a essere imprevedenti... e, detto alla Nietzsche, viviamo nell'illusione "dell'eterno ritorno dell'uguale" con la convinzione erronea che il futuro sarà una ripetizione del presente senza cambiamenti. La verità è che molti di noi non calcolano i pericoli e percepiscono i guai solo quando sono eccezionali o già successi. Si inizia a prendere il corrimano solo dopo che si è caduti rovinosamente dalle scale».

Pare di capire che per le persone non autosufficienti vivere sia un lusso e presenti non poche difficoltà...

«È proprio così. Devi avere accantonato nel tempo un "grasso" patrimonio finanziario, avere importanti redditi (finanziari, da locazione o da pensione) oppure aver sottoscritto una buona polizza assicurativa per la non autosufficienza».

Di che polizza stiamo parlando?

«Stiamo parlando di una novità per il mercato italiano, della polizza "Long term care" o polizza di non autosufficienza stipulata per ora soltanto dallo 0,5% degli italiani».

È meglio accantonare/avere dei risparmi o sottoscrivere una polizza "Long term care"?

«Cerchiamo sempre e in ogni situazione la sicurezza, ma poi scegliamo soluzioni "casalinghe" ai problemi quando sarebbe meglio, più semplice, economico e conveniente assicurarsi. Il più delle volte gli italiani preferiscono accumulare risorse, spesso mortificando i consumi anziché investire sulle soluzioni assicurative "ad hoc" che sarebbero più efficaci ed efficienti nel costituire una garanzia disponibile in caso di bisogno. È un atteggiamento che si vede anche su altre scelte: per esempio le persone che temono intrusioni nelle proprie abitazioni continuano a comprare porte blindate e sistemi di videosorveglianza, ma non pensano ad assicurare la casa. Per il "non si sa mai" in questo momento per la paura del futuro stanno oziando sui conti correnti bancari italiani 1.400 miliardi di euro... Una cifra considerevole, ma non sorprendente se analizzata in virtù della mentalità dei risparmiatori italiani. E questo pensiero in Granda si è fortemente radicato di generazione in

generazione. La polizza "Long term care" è la scelta più efficace ed efficiente e con un costo contenuto e con significative detrazioni fiscali, in caso di non autosufficienza tutela e garantisce noi e i nostri cari».

In definitiva, che messaggio vuole lanciare ai lettori di "IDEA", signor Contegiacomo?

«Il mio ruolo e la mia missione è di occuparmi del benessere e della protezione delle persone e delle famiglie, oltre che dei loro patrimoni. Allora dico a tutti gli adulti, senza distinzione di sesso e di età, che non bisogna preoccuparsi, bensì occuparsi responsabilmente e in prima persona del proprio futuro... Suggestisco di iniziare a parlarne in casa, a riflettere sul tema della eventuale perdita della autosufficienza personale e/o di un familiare analizzando tutti i costi che essa comporterebbe e delle risorse disponibili per affrontarla. Iniziate a chiedervi: "Cosa farei se mi capitasse di non essere autosufficiente"? Con quali risorse affronterei la prova?". Non andate verso il futuro voltandogli le spalle e ricordatevi che esso non è la ripetizione del passato e del presente. Affrontate adesso il tema! Se volete confrontarvi con me, io sono nel mio ufficio di via Principi di Piemonte 41, a Bra. Il consiglio è: evitate che il dramma della non autosufficienza diventi tragedia!».